

Analisi statistica dei flussi turistici nelle aree di Mantova e Verona

Qualificazione e comparazione della domanda turistica delle province di Mantova e Verona nel quinquennio 1999-2003.

di Carlo Orsi

Facoltà di Scienze Statistiche-Università degli Studi di Milano-Bicocca.

1. Introduzione

Il Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale specifico per l'Unità di Ricerca di Milano-Bicocca (2003) "Sistemi turistici locali in Lombardia e Veneto": il case study di Mantova e Verona", finalizzato ad analizzare le opportunità e i limiti alle strategie di collaborazione inter-regionale delle aree mantovana e veronese per delineare un marketing territoriale relativamente autonomo rispetto alle politiche pubbliche a cui appartengono.

In tale contesto, questo contributo si pone come un utile arricchimento della base conoscitiva di supporto alle future azioni di programmazione territoriale della provincia di Mantova e alle decisioni congiunte di programmazione e valorizzazione turistica dei territori provinciali mantovano e veronese su scala inter-regionale, offrendo uno studio delle caratteristiche essenziali della domanda turistica delle province di Mantova e Verona, nonché un loro raffronto negli stessi termini.

Anzitutto, si è preferito fornire una breve ma esaustiva descrizione di una delle componenti più rilevanti dell'offerta turistica di una qualunque area territoriale: la sua capacità ricettiva. La conoscenza del profilo ricettivo di un'area è certamente utile ai fini della comprensione delle caratteristiche del relativo movimento turistico, traendo, questo, la propria ragion d'essere appunto nel ricettivo offerto dall'area.

La dimensione ricettiva delle province di Mantova e di Verona è stata descritta in termini di strutture e di posti letto secondo le modalità espone nel seguito, che anticipano in parte la classificazione adottata altresì per l'analisi del movimento turistico delle stesse aree.

La domanda turistica delle province di Mantova e Verona è stata qualificata facendo ricorso alla tecnica statistica multivariata dell'analisi delle corrispondenze multiple. La stessa analisi è stata successivamente applicata alla domanda turistica dell'area risultante dall'unione dei suddetti ambiti territoriali provinciali, al fine di condurne una comparazione.

2. La dimensione ricettiva delle province di Mantova e Verona

2.1. Il periodo di osservazione

L'osservazione della capacità ricettiva e del movimento turistico del mantovano e del veronese è avvenuta con riferimento agli anni 1999-2003.

Al momento della rilevazione, il 2003 è risultato l'anno più recente per il quale fosse possibile garantire disponibilità e completezza per i dati di entrambi i contesti territoriali di interesse.

Al fine di indagare le peculiarità delle realtà turistiche delle due province, risalire fino al 1999, considerando quindi un periodo di osservazione di durata quinquennale, è sembrato il giusto mezzo tra una prospettiva di ampio respiro ed una più strettamente recente. Una tale estensione nel tempo dell'osservazione risulta altresì potenzialmente in grado di mostrare, almeno per la provincia di Verona, eventuali ripercussioni e cambiamenti di tendenze a seguito del recepimento regionale della riforma in materia turistica (L. 135/2001 e conseguente D.P.C.M. del 13 Settembre 2002), avvenuto per la regione Veneto a partire dal 2002; di più recente istituzione invece per la Lombardia, i cui processi di cambiamento sono cominciati soltanto a partire dal 2004.

2.2. Classificazione delle tipologie ricettive

Un'area turisticamente attiva si caratterizza per la diffusione nel proprio territorio di strutture in grado di ospitare i flussi di visitatori entranti. Tali strutture sono dette appunto ricettive.

Le strutture ricettive si distinguono generalmente in due differenti macro-tipologie: alberghiere ed extralberghiere (o complementari).

Le strutture alberghiere sono rappresentate da alberghi, hotel e residenze turistiche alberghiere (R.T.A.). In questa trattazione, tali tipologie sono state distinte per categoria e raggruppate nelle seguenti 4 classi:

- alberghi, hotel a 5/4 stelle
- alberghi, hotel a 3 stelle
- alberghi, hotel a 2/1 stelle
- residenze turistiche alberghiere

Le strutture ricettive extralberghiere sono classificate invece secondo le seguenti tipologie:

- camere, case e appartamenti per vacanze dati in locazione temporanea da imprese iscritte al Registro degli Esercenti il Commercio (R.E.C.)
- campeggi e villaggi turistici
- agriturismi

- altre strutture non annoverate in specifiche categorie perché di recente diffusione o dal ruolo estremamente limitato se marginalmente considerate, quali attività saltuarie di alloggio e prima colazione (Bed&Breakfast), case per ferie/centri vacanze per ragazzi (colonie), ostelli per la gioventù, case religiose di ospitalità, centri soggiorno-studi, ecc.

In questa sede, al fine di mettere in risalto i tipi di esercizi più rilevanti, le strutture extralberghiere sono state classificate in accordo alla suddetta suddivisione in alloggi privati, campeggi e villaggi turistici, agriturismi e altri esercizi.

2.3. La capacità ricettiva mantovana

2.3.1. Nell'intero territorio provinciale

La realtà ricettiva della provincia di Mantova, seppur caratterizzata da una variegata tipologia di strutture, risulta essenzialmente rappresentata da esercizi alberghieri di medio-basso livello ed extralberghieri di natura prettamente agrituristica (tabella 2.1)¹.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	4	11	4	9	3	9	3	9	3	8
3 stelle	30	45	31	47	31	46	22	39	22	42
2/1 stelle	52	35	50	34	48	33	33	28	29	25
R.T.A.	1	2	1	3	1	2	1	2	1	2
Alloggi privati	1	2	2	2	3	3	2	2	2	2
Campeggi/villaggi turistici	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Agriturismi	12	5	12	5	14	7	33	18	31	18
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	6	2	12	3

--: non presente

Tabella 2.1 Provincia di Mantova (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

Nel 1999, primo anno di osservazione, le strutture alberghiere corrispondono all'87% del totale delle strutture, con una disponibilità di posti letto complessivamente pari al 93% del totale nella provincia. In particolare, le strutture a 2/1 e a 3 stelle risultano le tipologie maggiormente diffuse con quote sul totale rispettivamente pari al 52% e al 30% e in grado di offrire la maggior disponibilità di posti letto con quote del 35% e 45%. Gli alberghi a 3 stelle, dunque, seppure presenti nel territorio in numero inferiore rispetto le strutture alberghiere di più bassa levatura, coprono da sole quasi la metà dei posti letto complessivamente offerti dalla realtà ricettiva provinciale.

Marginale è invece il ruolo della realtà extralberghiera, sia in termini di strutture che di offerta di posti letto.

¹ Per i dati di capacità ricettiva e movimento turistico della provincia di Mantova, fonte: Elaborazioni Regione Lombardia – Direzione SIS.EL (Sistema Informativo Statistico Enti Locali)

Nel 1999, le attività complementari presenti nel territorio sono quasi esclusivamente di natura agrituristica. Tale tipologia è rappresentata da una quota di strutture sul totale pari al 12% e da una disponibilità di posti letto del solo 5%.

Negli anni successivi, l'ulteriore diffusione degli alloggi agrituristici e l'introduzione di esercizi complementari di natura imprecisata determinano nel contesto mantovano un ragguardevole riposizionamento della ricettività extralberghiera.

Nel 2003, ultimo anno di rilevazione, l'agriturismo risulta la tipologia ricettiva maggiormente diffusa con una quota di esercizi sul totale pari al 31%. Altrettanto, però, non si può concludere per la relativa disponibilità di posti letto, pari al 18% del totale. Seguono gli alberghi a 2/1 stelle e 3 stelle con quote di strutture sul totale pari al 29% e 22%. In particolare, i 3 stelle, nonostante in numero inferiore rispetto i 2/1 stelle, continuano a detenere la maggior quota di posti letto disponibili, col 42% del totale.

Assenti per tutto il periodo di osservazione, invece, le attività complementari della categoria "campeggi/villaggi turistici".

2.3.2. La suddivisione territoriale in regioni agrarie

Ai fini dell'identificazione delle peculiarità turistiche mantovane, si è preferito ripartire il territorio provinciale in zone.

La suddivisione in circoscrizioni turistiche disponibile per la provincia di Mantova distingue il territorio provinciale in Mantova capoluogo, "alto" mantovano e Sabbioneta, lasciando il resto della provincia alla circoscrizione residuale "altri comuni". Tale ripartizione del territorio non è sembrata individuare un complesso di zone soddisfacente ed in sintonia con gli obiettivi dello studio in questione.

Si è preferito quindi considerare il livello di disaggregazione territoriale immediatamente inferiore a quello delle circoscrizioni turistiche e superiore a quello dei singoli comuni, rappresentato dalle cosiddette "regioni agrarie". Pertanto, al fine di non precludere l'ottenimento di qualunque informazione utile in termini di programmazione turistica del territorio mantovano, lo stesso è stato considerato nel modo più disaggregato possibile compatibilmente con l'art. 9, comma 2 del decreto legislativo nr. 322/89, come modificato dall' art. 12 del decreto legislativo nr. 281/99, secondo cui i dati non possono essere esternati o comunicati se non in forma aggregata e secondo modalità che rendano non identificabili gli interessati ad alcun soggetto esterno, pubblico o privato, né ad alcun ufficio della pubblica amministrazione.

I comuni mantovani turisticamente attivi negli anni considerati sono stati ripartiti pertanto nelle seguenti sette regioni, sulla base delle caratteristiche fisiche della zona di appartenenza (*figura 2.1*):

- la morenica meridionale del Benaco (altrimenti noto come Lago di Garda), l'area più settentrionale del territorio provinciale, di natura prettamente collinare, comprendente 6 comuni (approssimativamente corrispondente alla circoscrizione turistica dell' "alto mantovano")
- la pianura compresa tra i fiumi Mincio ed Oglio, che copre l'area nord-ovest e comprende 6 comuni

- la pianura compresa tra i fiumi Mincio e Po, a centro-est, comprendente 8 comuni e confinante con il territorio provinciale veronese
- la pianura di Mantova, nel centro, comprendente 7 comuni tra cui appunto il capoluogo di provincia
- la pianura compresa tra i fiumi Oglio e Po, nel centro/sud-ovest, comprendente 7 comuni
- l'oltrepo mantovano occidentale, al centro dell'area meridionale della provincia, comprendente 5 comuni
- l'oltrepo mantovano orientale, a sud-est, comprendente 6 comuni

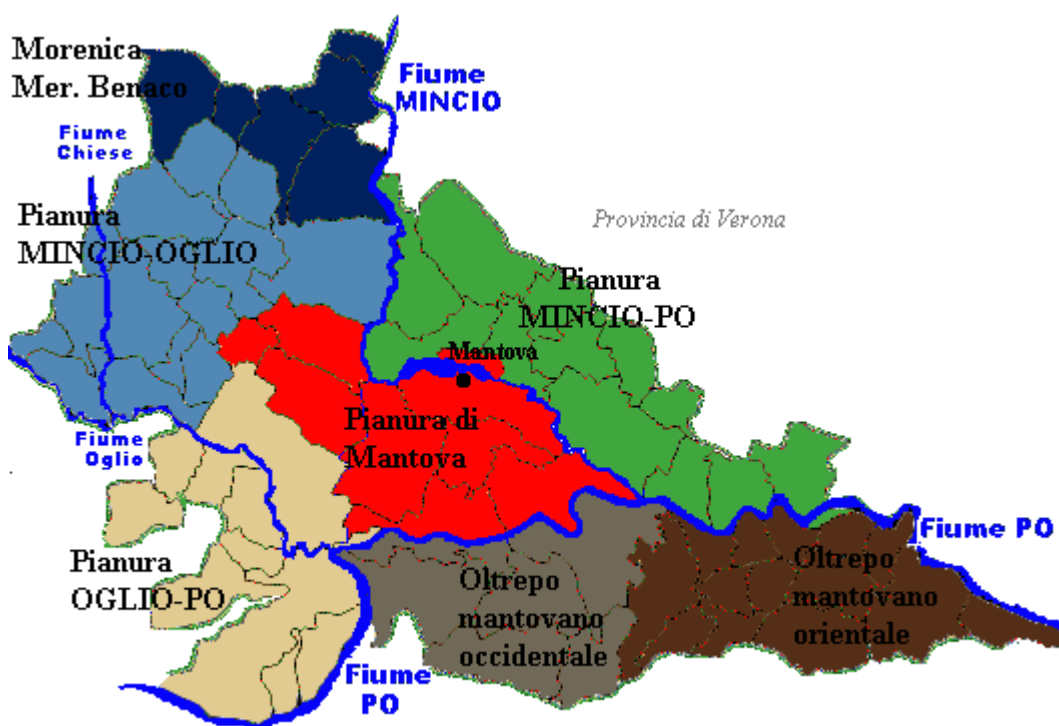


Figura 2.1 Provincia di Mantova: suddivisione del territorio provinciale in regioni agrarie

Tale suddivisione territoriale è in grado di cogliere con pienezza la diversificazione dell'offerta turistica della provincia mantovana, la cui stessa essenza risiede nella particolare fisicità dell'area nella quale si estende, in cui terra e acqua si confondono in una trama insolita ed inaspettata.

2.3.3. La distribuzione territoriale delle tipologie ricettive

La capacità ricettiva del mantovano risulta nel suo complesso più frequentemente localizzata nell'area centro-nord della provincia, comprendente la pianura di Mantova, la pianura compresa tra il Mincio e il Po e l'area collinare morenica (tabella 2.2).

Tipologia ricettiva	Regioni agrarie	1999		2000		2001		2002		2003	
		Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)
Totale	Morenica	23	17	22	18	24	19	23	19	22	19
	Pian. Min-Og	9	8	10	8	10	8	9	8	8	8
	Pian. Min-Po	16	15	15	15	15	15	16	16	16	17
	Pian. Og-Po	13	8	13	8	12	8	12	8	11	7
	Pian.Mantova	24	38	25	38	24	37	22	33	26	34
	Oltrepo occ.	7	6	7	6	7	6	10	8	9	7
	Oltrepo or.	8	8	8	7	8	7	8	8	8	8
5/4 stelle	Morenica	20	22	25	26	25	26	20	22	17	23
	Pian. Min-Og	20	15	--	--	--	--	--	--	--	--
	Pian. Min-Po	--	--	--	--	--	--	20	16	17	16
	Pian.Mantova	60	63	75	74	75	74	60	62	66	61
3 stelle	Morenica	13	12	11	11	11	11	11	11	12	10
	Pian. Min-Og	13	7	17	11	17	11	17	11	15	10
	Pian. Min-Po	19	20	17	19	17	19	17	20	17	21
	Pian. Og-Po	15	9	14	9	14	9	14	9	12	7
	Pian.Mantova	28	41	29	39	29	39	26	36	30	39
	Oltrepo occ.	6	5	6	5	6	5	9	7	7	6
Oltrepo or.	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7	
2/1 stelle	Morenica	20	18	20	18	20	19	21	19	19	18
	Pian. Min-Og	9	9	9	9	9	9	10	9	9	9
	Pian. Min-Po	18	16	18	17	18	17	15	14	18	19
	Pian. Og-Po	12	10	12	10	13	10	13	10	13	10
	Pian.Mantova	18	22	18	21	16	20	17	21	17	17
	Oltrepo occ.	11	12	11	12	11	12	11	12	11	12
Oltrepo or.	12	13	12	13	13	13	13	15	13	15	
R.T.A.	Pian.Mantova	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Alloggi privati	Morenica	--	--	50	32	67	42	67	42	67	42
	Pian.Mantova	100	100	50	68	33	58	33	58	33	58
Agriturismi	Morenica	62	64	57	61	56	64	35	39	36	44
	Pian. Min-Og	--	--	--	--	--	--	6	8	5	7
	Pian. Min-Po	8	5	7	5	6	4	15	14	15	11
	Pian. Og-Po	15	8	14	9	13	6	10	6	8	6
	Pian.Mantova	15	23	22	25	25	26	17	20	19	21
	Oltrepo occ.	--	--	--	--	--	--	13	9	12	8
	Oltrepo or.	--	--	--	--	--	--	4	4	5	3
Altri esercizi extralberghieri	Morenica	--	--	--	--	--	--	--	--	13	11
	Pian. Min-Og	--	--	--	--	--	--	--	--	4	5
	Pian. Min-Po	--	--	--	--	--	--	22	23	13	11
	Pian. Og-Po	--	--	--	--	--	--	22	20	16	18
	Pian.Mantova	--	--	--	--	--	--	34	37	46	45
	Oltrepo occ.	--	--	--	--	--	--	11	8	4	5
Oltrepo or.	--	--	--	--	--	--	11	12	4	5	

--: non presente

Tabella 2.2 Provincia di Mantova (1999-2003): strutture e posti letto (%) nella suddivisione territoriale in regioni agrarie per tipologia ricettiva

In particolare, il maggior numero di esercizi ricettivi e la maggior disponibilità di posti letto risultano dislocati nella regione pianeggiante comprendente il capoluogo. Nel 1999, infatti, la pianura di Mantova offre il 24% delle strutture ricettive complessivamente presenti nel territorio, corrispondenti al 38% di posti letto. A seguire la regione morenica che, pur caratterizzata da una quota di strutture assai prossima a quella della pianura di Mantova (23%), è in grado di offrirne solo la metà dei posti letto, precisamente una quota del totale pari al 17%, comparabile a quella offerta dalla Pianura Mincio-Po (15%), quest'ultima dotata però di una quota ben inferiore di strutture (16%).

I segmenti ricettivi complessivamente più limitati si sono invece ravvisati nell'oltrepò e nella pianura compresa tra i fiumi Mincio ed Oglio.

La restante regione delimitata dai fiumi Oglio e Po, pur distinguendosi per una quota di strutture maggiore rispetto a quelle delle aree meno dotate (13%), offre una disponibilità di letti del tutto comparabile a queste (8%).

Negli anni successivi, nonostante la diffusione in tutto il territorio mantovano della realtà extralberghiera, la situazione non cambia sostanzialmente, risultando nel 2003 pressoché identica a quella osservata all'inizio.

Passiamo ora a considerare le peculiarità delle distribuzioni delle singole tipologie ricettive.

La ricettività alberghiera di medio/basso livello, caratterizzata da un numero di stelle non superiore a tre, contraddistingue tutte le regioni.

In particolare, è la pianura di Mantova a presentare nell'intero periodo di osservazione la maggior frequenza di alberghi a 3 stelle, con una quota prossima al 30%, alla quale corrisponde anche la maggior disponibilità di posti letto offerti dalla suddetta tipologia, pari circa al 40%.

Gli alberghi a 2/1 stelle risultano maggiormente presenti nelle tre regioni dell'area centro-nord del territorio provinciale, con quote più o meno del 20% sia in termini di esercizi che di posti letto complessivamente offerti.

All'infuori di queste tipologie, il ricettivo alberghiero risulta peculiarità solo di alcune regioni. Gli alberghi a 5/4 stelle, maggiormente dotati di comfort, e le residenze turistiche alberghiere risultano rispettivamente maggiormente frequenti ed esclusivamente presenti nella pianura di Mantova.

La diffusione degli esercizi extralberghieri è avvenuta invece in una fase temporale relativamente recente e ha interessato in modo differenziato e disomogeneo le regioni del territorio mantovano.

In particolare, gli alloggi privati ed agrituristici risultano le uniche tipologie complementari già introdotte nel 1999. Le sole Morenica e pianura di Mantova si contendono gli alloggi privati; inizialmente presenti nella sola pianura di Mantova, nel 2003 è la regione morenica a presentare la maggior quota di strutture di tale tipologia, (67%), mentre è la pianura di Mantova ad offrire la maggior disponibilità di posti letto, con una quota pari al 58%.

L'agriturismo, invece, inizialmente presente nell'area centrale del territorio provinciale e nella regione morenica, alla fine del periodo di osservazione risulta diffuso nell'intero territorio. A detenerne il primato per tutto il periodo di interesse è la regione morenica meridionale del Benaco, con una quota del 62% (pari al 64% di posti letto) nel 1999 e del 36% (pari al 44% dei posti letto) nel 2003, seguita dalla pianura di Mantova con quote di gran lunga inferiori. In modo più territorialmente omogeneo è avvenuta l'introduzione nell'area mantovana di esercizi extralberghieri di natura imprecisata. Nel 2003 risultano presenti nella totalità del territorio mantovano, in particolar modo nella pianura di Mantova, col 46% delle strutture e il 45% dei posti letto, e nella pianura compresa tra i fiumi Oglio e Po, col 16% delle strutture e il 18% dei posti letto.

2.3.4. Il profilo ricettivo delle regioni

2.3.4.1. La morenica meridionale del Benaco

La morenica meridionale del Benaco è caratterizzata da una realtà ricettiva alberghiera di livello più frequentemente medio-basso ed extralberghiera di natura prettamente agrituristica (tabella 2.3).

Nel 1999, gli esercizi alberghieri risultano maggiormente diffusi e maggiormente in grado di offrire ospitalità al flusso turistico rispetto quelli extralberghieri, rappresentati dai soli agriturismi. Infatti, il 67% delle strutture ricettive presenti in quest'area, pari all'82% del totale dei letti disponibili, risulta di tipo alberghiero. Nel corso degli anni si osserva un'inversione dei ruoli delle due realtà ricettive. Infatti, vi è una sempre più crescente diffusione della realtà extralberghiera, in particolar modo degli alloggi agrituristici, ora affiancati, seppure in misura di gran lunga inferiore, anche da alloggi privati e da altri esercizi di natura imprecisata. Nel 2003, ultimo anno di rilevazione, gli esercizi complementari rappresentano il 62% del totale delle strutture e sono in grado di offrire il 46% del totale dei letti. In particolare, una struttura ricettiva su due è di tipo agrituristico.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	4	14	4	14	4	13	3	11	2	9
3 stelle	17	30	16	29	15	26	11	22	12	22
2/1 stelle	46	38	44	36	41	33	30	27	24	23
Alloggi privati	--	--	4	4	7	6	6	5	5	5
Agriturismi	33	18	32	17	33	22	50	35	50	39
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	--	--	7	2

--: non presente

Tabella 2.3 Provincia di Mantova, Morenica meridionale del Benaco (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

2.3.4.2. La pianura Mincio-Oglio

La ricettività nella pianura Mincio-Oglio risulta quasi esclusivamente di natura alberghiera medio-bassa (tabella 2.4). Nel 1999, la totalità degli esercizi presenti è di tipo alberghiero, in particolare il 90% degli esercizi è rappresentato da alberghi con al massimo tre stelle, in grado di offrire il 79% della disponibilità di posti letto complessiva della regione. Nel corso degli anni il venir meno degli alberghi a 5/4 stelle rinforza ulteriormente questa tendenza. Soltanto nel 2002 inizia a diffondersi la realtà extralberghiera, di natura agrituristica o imprecisata, il cui contributo rimane comunque relativamente limitato. Nel 2003, infatti, solo il 27% delle strutture presenti risulta di tipo complementare ed in grado di offrire solo il 18% dei posti letto complessivamente disponibili.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	10	21	--	--	--	--	--	--	--	--
3 stelle	40	39	55	64	55	64	43	54	40	52
2/1 stelle	50	40	45	36	45	36	36	30	33	30
Agriturismi	--	--	--	--	--	--	21	16	20	16
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	--	--	7	2

--: non presente

Tabella 2.4 Provincia di Mantova, pianura Mincio-Oglio (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

2.3.4.3. La pianura Mincio-Po

La pianura Mincio-Po è caratterizzata da una realtà ricettiva alberghiera di livello prettamente medio (tabella 2.5).

Nel 1999, gli alberghi con al massimo 3 stelle rappresentano il 94% del totale delle strutture presenti, con una disponibilità di posti letto del 98% del totale della regione. In particolare, gli alberghi a 3 stelle, nonostante in numero inferiore rispetto ai 2/1 stelle (35% contro il 59%), si distinguono per la maggiore disponibilità di posti letto, in grado di offrirne da soli una quota ben superiore alla metà della disponibilità complessivamente presente (il 61%).

Nel corso degli anni, nonostante la diversificazione dello stesso contesto alberghiero, nella fattispecie la diffusione di alberghi a 5/4 stelle, e l'aumento della ricettività extralberghiera, in particolare agrituristica, tale tendenza rimane sostanzialmente immutata.

Nel 2003, gli alberghi a 3 stelle, seppure in numero inferiore ai 2/1 stelle e agli stessi agriturismi, presenti rispettivamente in quote del 24%, 33% e 30% del totale, continuano ad offrire più della metà dei posti letto complessivamente disponibili, nella misura del 53%.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	--	--	--	--	--	--	4	9	3	7
3 stelle	35	61	35	59	35	59	24	48	24	53
2/1 stelle	59	37	59	39	59	39	32	25	33	27
Agriturismi	6	2	6	2	6	2	32	16	30	11
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	8	2	10	2

--: non presente

Tabella 2.5 Provincia di Mantova, pianura Mincio-Po (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva.

2.3.4.4. La pianura di Mantova

La realtà ricettiva della pianura di Mantova risulta maggiormente diversificata nelle tipologie alberghiere ed extralberghiere di interesse rispetto le restanti regioni agrarie (tabella 2.6). Nonostante ciò, similmente alle altre aree risulta caratterizzata da una realtà alberghiera di livello prettamente medio.

Nel 1999, gli alberghi con al massimo 3 stelle rappresentano infatti il 73% del totale delle strutture della regione, pari al 69% del totale dei letti disponibili. Anche in questo caso gli alberghi a 3 stelle, pari al 35% del totale delle strutture, risultano i maggiori offerenti di posti letto con una quota pari al 49% della disponibilità complessiva.

Nel corso degli anni, nonostante la diffusione e la diversificazione degli esercizi extralberghieri, in particolare di agriturismi ed altri di natura non precisata, i 3 stelle mantengono il loro primato.

In particolare nel 2003, 3 stelle, alloggi agrituristici e di altro genere extralberghiero ricoprono rispettivamente quote pari al 25%, 22% e 22% del totale delle strutture. La suddetta categoria alberghiera, però, continua ad offrire da sola quasi la metà della disponibilità dei posti letto dell'intera regione con una quota del 48%; agriturismi e altri esercizi extralberghieri rispettivamente l'11% e il 4% soltanto.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	11	18	11	18	11	18	8	17	9	15
3 stelle	35	49	36	49	36	49	26	42	25	48
2/1 stelle	38	20	36	19	33	18	26	18	18	13
R.T.A.	4	6	3	7	3	7	3	7	2	6
Alloggi privati	4	4	3	4	3	4	3	4	2	3
Agriturismi	8	3	11	3	14	4	26	10	22	11
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	8	2	22	4

--: non presente

Tabella 2.6 Provincia di Mantova, pianura di Mantova (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva.

2.3.4.5. La pianura Oglio-Po

La pianura del territorio mantovano compresa tra i fiumi Oglio e Po risulta caratterizzata da una realtà ricettiva prettamente alberghiera, di livello medio-basso (tabella 2.7).

Nel 1999, l'86% degli esercizi ricettivi presenti in quest'area risulta infatti di tipo alberghiero, con al massimo tre stelle, e in grado di offrire il 96% dei posti letto complessivamente disponibili. In particolare, le strutture a 3 stelle, pur essendo presenti in numero inferiore rispetto a quelle a 2/1 stelle (36% del totale contro il 50%) coprono più della metà dei posti letto offerti, in una quota del 51% del totale.

Il ricettivo extralberghiero è presente solo con alloggi agrituristici. Negli anni successivi, nonostante la crescente diffusione di agriturismi e di altri esercizi extralberghieri di natura imprecisata, la situazione rimane pressoché identica. Nel 2003, il ricettivo alberghiero, pur coprendo una quota di poco superiore alla metà del totale delle strutture presenti (il 57%), offre una disponibilità di posti letto pari al 78%. Gli alberghi a 3 stelle continuano a detenere il primato dei posti letto disponibili nell'area, con una quota del 43% sul totale.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
3 stelle	36	51	36	52	36	52	26	45	24	43
2/1 stelle	50	45	50	42	50	42	37	37	33	35
Agriturismi	14	4	14	6	14	6	26	14	24	15
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	11	4	19	7

--: non presente

Tabella 2.7 Provincia di Mantova, pianura Oglio-Po (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

2.3.4.6. L'oltrepo mantovano occidentale

L'oltrepo mantovano occidentale è caratterizzato da una realtà ricettiva essenzialmente alberghiera di basso livello ed extralberghiera di natura agrituristica. Le strutture complementari risultano, tuttavia, di recente diffusione (*tabella 2.8*).

Nel 1999, infatti, il contesto ricettivo di quest'area risulta esclusivamente di tipo alberghiero, con strutture dotate al massimo di 3 stelle. Le strutture a 2/1 stelle risultano quelle maggiormente diffuse e maggiormente in grado di offrire posti letto con quote sul totale rispettivamente del 75% e del 63%. Nel 2003, gli agriturismi costituiscono il 41% del totale delle strutture, pari, però, ad una disponibilità di posti letto del solo 20%, di gran lunga inferiore al 44% offerto dalle strutture a 2/1 stelle che, pur numericamente inferiori con una quota del 35%, continuano a detenere il primato della disponibilità dei posti letto.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
3 stelle	25	37	25	38	25	38	18	34	18	34
2/1 stelle	75	63	75	62	75	62	35	44	35	44
Agriturismi	--	--	--	--	--	--	41	21	41	20
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	6	1	6	2

--: non presente

Tabella 2.8 Provincia di Mantova, oltrepo mantovano occidentale (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

2.3.4.7. L'oltrepo mantovano orientale

Il contesto ricettivo dell'oltrepo mantovano orientale risulta essenzialmente alberghiero di livello prettamente basso (*tabella 2.9*). Nel 1999, gli alberghi a 2/1 stelle rappresentano infatti il 78% del totale delle strutture, corrispondente ad una disponibilità di posti letto del 62%. La recente diffusione della realtà extralberghiera, nella fattispecie agriturismi e altri esercizi di natura imprecisata, non comporta alcun mutamento sostanziale. Nel 2003, infatti, gli alberghi a 2/1 stelle rappresentano la metà del totale delle strutture dell'area, corrispondenti a loro volta alla metà dei posti letto disponibili, di cui mantengono quindi il primato nell'area. Gli agriturismi, pur costituendo il 21% del totale delle strutture, sono in grado di offrire solo il 7% di posti letto.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
3 stelle	22	38	22	38	22	38	17	32	21	40
2/1 stelle	78	62	78	62	78	62	58	57	50	51
Agriturismi	--	--	--	--	--	--	17	9	21	7
Altri esercizi extralberghieri	--	--	--	--	--	--	8	2	8	2

--: non presente

Tabella 2.9 Provincia di Mantova, oltrepo mantovano orientale (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

2.4. La capacità ricettiva veronese

2.4.1. Nell'intero territorio provinciale

La realtà ricettiva del territorio provinciale veronese risulta variegata a tutte le tipologie alberghiere ed extralberghiere oggetto di interesse. La sua essenza risulta, però, di natura extralberghiera (tabella 2.10)². Nel 1999, il ricettivo alberghiero rappresenta più della metà del totale delle strutture presenti, con una quota del 59%, alla quale corrisponde una disponibilità di posti letto pari soltanto al 35% del totale. In particolare i 2/1 stelle risultano la tipologia ricettiva più frequentemente presente con una quota di strutture del 39% sul totale, a cui corrisponde una disponibilità di posti letto del 14%, quota prossima a quella dei 3 stelle, le cui strutture si presentano, però, in misura di gran lunga inferiore. Ancor meno rilevante il contributo degli alberghi più lussuosi; pressoché nullo quello delle residenze turistiche alberghiere. La disomogeneità tra quote di strutture e relative quote di posti letto osservata nell'ambito alberghiero risulta ancor più accentuata in quello extralberghiero. Tali strutture, pur in numero complessivamente inferiore alle alberghiere, offrono il 65% della disponibilità di posti letto dell'intero territorio. Gli alloggi privati risultano le strutture extralberghiere maggiormente diffuse, con una quota del 29%, ma in grado di offrire soltanto l'8% dei posti letto. Al contrario, i campeggi e i villaggi turistici, nonostante presenti nella misura del solo 5%, offrono più della metà dei posti letto complessivamente disponibili nel territorio, con una quota del 53%. Marginale è invece il ruolo degli agriturismi e degli esercizi complementari dalla natura imprecisata.

Nel corso degli anni, la diffusione di alloggi privati e altri esercizi extralberghieri assume dimensioni considerevoli. Lo stesso discorso non può farsi, però, per la relativa disponibilità di posti letto, che rimane sostanzialmente invariata. Nel 2003, la situazione risulta quindi mutata in termini di numero di strutture, ma non di disponibilità di posti letto. La realtà ricettiva extralberghiera detiene ora il primato sia in termini di strutture che di posti letto con quote rispettivamente pari al 65% e al 67% del totale.

² Per i dati di capacità ricettiva e movimento turistico della Provincia di Verona, fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione SISTRAR (Sistema Statistico Regionale su dati Istat)

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	5	8	3	8	3	8	3	8	3	8
3 stelle	15	13	11	14	10	13	10	13	10	13
2/1 stelle	39	14	26	14	24	13	23	12	21	11
R.T.A.	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
Alloggi privati	29	8	37	9	35	9	37	9	37	9
Campeggi/villaggi turistici	5	53	4	51	4	52	4	52	4	52
Agriturismi	2	0	2	0	2	0	3	1	4	1
Altri esercizi extralberghieri	5	4	17	4	22	5	19	5	20	5

0: quota pressoché nulla

Tabella 2.10 Provincia di Verona (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva.

2.4.2. La suddivisione territoriale in Sistemi Turistici Locali

Nella descrizione della capacità ricettiva e nello studio del movimento turistico, il territorio provinciale veronese, parimenti a quello mantovano, è stato ripartito in aree.

Come già precedentemente accennato, contrariamente alla Regione Lombardia, il Veneto ha recepito la nuova legislazione nazionale in materia turistica poco tempo dopo la sua promulgazione. In particolare, già a partire dal 2002 furono istituiti nel territorio provinciale veronese i Sistemi Turistici Locali di Verona e del Garda.

Il livello di disaggregazione territoriale adottato in questo studio per la provincia di Verona è stato quindi quello dei Sistemi Turistici Locali, tra l'altro unica suddivisione del territorio provinciale al di sopra di quella comunale per la quale fossero disponibili i dati di interesse.

I Sistemi Turistici Locali di Verona e del Garda coprono esattamente gli ambiti territoriali di competenza delle omonime Aziende di Promozione Turistica sopresse con la loro introduzione (figura 2.2). I confini di tali aree sono pertanto rimasti immutati nel passaggio delle competenze di natura turistica dai "vecchi" enti di promozione ai recenti Sistemi Turistici Locali. Ciò ha reso possibile l'adozione della stessa suddivisione territoriale per tutta la durata del periodo di osservazione, senza alcun tipo di differenziazione tra il prima e il dopo attuazione del recepimento regionale della riforma nazionale.

Il Sistema Turistico Locale (STL) del Garda comprende 19 comuni e si estende nell'area nord-ovest del territorio provinciale fino al litorale orientale dell'omonimo lago. Il STL del veronese, con i suoi 79 comuni, copre il restante territorio provinciale e confina a sud-ovest con la provincia di Mantova.

Nel corso dell'intera trattazione, tali aree saranno sempre indicate come Sistemi Turistici Locali di Verona e del Garda, nonostante tra il 1999 e il 2001 sarebbe maggiormente corretto riferirsi a loro come ambiti di competenza delle Aziende di Promozione Turistica.

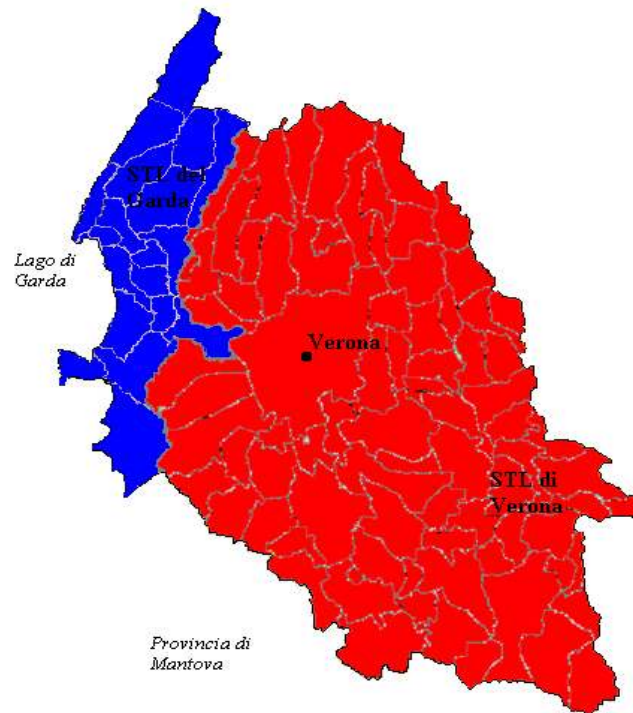


Figura 2.2 Provincia di Verona: suddivisione del territorio provinciale in Sistemi Turistici Locali

2.4.3. La distribuzione territoriale delle tipologie ricettive

L'offerta ricettiva del territorio provinciale veronese risulta maggiormente concentrata nell'ambito del STL del Garda (tabella 2.11). Infatti, nonostante le strutture risultino ripartite in modo pressoché equo tra i due STL per l'intero periodo di osservazione (eccetto per il 1999 caratterizzato da una netta superiorità del Garda), la disponibilità di letti risulta ivi di gran lunga superiore, con una quota eccedente l'80% dell'intera provincia.

Tutte le tipologie alberghiere risultano maggiormente frequenti sia in termini di strutture che di posti letto nel STL del Garda.

Gli alberghi di medio-basso livello, con al massimo tre stelle, e i relativi posti letto risultano ad esempio ivi presenti con una quota del 70% circa. Un'analoga distribuzione territoriale interessa le residenze turistiche alberghiere, tipologia inizialmente presente nel solo STL di Verona e a partire dal 2002 nell'intero territorio provinciale con una maggiore diffusione appunto nel Garda.

Tipologia ricettiva	STL	1999		2000		2001		2002		2003	
		Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)	Strut. (%)	Letti (%)
Totale	Verona	32	17	47	18	48	19	46	19	47	19
	Garda	68	83	53	82	52	81	54	81	53	81
5/4 stelle	Verona	37	42	37	41	40	45	40	45	38	44
	Garda	63	58	63	59	60	55	60	55	62	56
3 stelle	Verona	29	29	29	31	30	31	30	31	29	30
	Garda	71	71	71	69	70	69	70	69	71	70
2/1 stelle	Verona	29	24	28	26	28	23	30	25	30	25
	Garda	71	76	72	74	72	77	70	75	70	75
R.T.A.	Verona	100	100	100	100	33	31	30	29	27	25
	Garda	--	--	--	--	67	69	70	71	73	75
Alloggi privati	Verona	34	17	47	25	42	26	42	24	43	25
	Garda	66	83	53	75	58	74	58	76	57	75
Campeggi/villaggi turistici	Verona	8	4	6	3	7	4	8	4	7	4
	Garda	92	96	94	97	93	96	92	96	93	96
Agriturismi	Verona	100	100	65	65	51	44	45	41	49	48
	Garda	--	--	35	35	49	56	55	59	51	52
Altri esercizi extralberghieri	Verona	50	75	92	82	95	88	92	87	90	86
	Garda	50	25	8	18	5	12	8	13	10	14

--: non presente

Tabella 2.11 Provincia di Verona (1999-2003): strutture e posti letto (%) nella suddivisione territoriale in STL per tipologia ricettiva

Una minore discrepanza si è osservata invece per gli alberghi più lussuosi, a 5/4 stelle, che, pur maggiormente frequenti nel STL del Garda con una quota del 60% circa, risultano distribuiti in modo pressoché equo tra le due aree in termini di posti letto.

Le tipologie extralberghiere, invece, risultano talvolta distribuite in modo più marcatamente differente tra i due sistemi turistici locali veronesi.

Ad esempio, la quasi totalità di campeggi e villaggi turistici è presente nel Garda.

Le tipologie di natura imprecisata caratterizzano particolarmente, invece, il STL di Verona, che ne detiene il primato sia in termini di strutture che di posti letto.

In modo meno marcato, gli alloggi privati risultano maggiormente frequenti nel Garda, che ne detiene altresì il primato di posti letto per l'intero territorio provinciale.

Infine, gli agriturismi, inizialmente presenti nel solo STL di Verona, si diffondono a partire dal 2000 anche nel Garda. Nel 2003 risultano quasi egualmente distribuiti tra i due STL sia in termini di strutture che di posti letto.

2.4.4. Il profilo ricettivo dei STL

2.4.4.1. Il STL di Verona

Il STL di Verona presenta una realtà ricettiva prettamente alberghiera ed extralberghiera di natura essenzialmente imprecisata (tabella 2.12).

Nel 1999, le strutture alberghiere rappresentano infatti il 55% del totale presente nell'area, con una disponibilità di posti letto del 64%.

Gli alberghi a 2/1 stelle rappresentano la tipologia maggiormente diffusa con una quota di esercizi del 35%, mentre gli alberghi da 3 stelle in su, pur presenti in quote di strutture di gran lunga inferiori, offrono la maggiore disponibilità di posti letto, nella fattispecie il 23% per i 3 stelle e il 21% per i 5/4 stelle.

Pressoché nullo, invece, il contributo delle residenze turistiche alberghiere, sia in termini di strutture che di offerta di posti letto.

Il 30% del totale delle strutture di quest'area è rappresentato invece dalla tipologia extralberghiera degli alloggi privati, in grado di offrire però una quota di posti letto del solo 8%.

Maggiori i contributi in termini di posti letto da parte di campeggi/villaggi turistici e altri esercizi extralberghieri, nonostante le relative strutture siano presenti in misure di gran lunga inferiori.

Molto limitata la presenza di agriturismi e la relativa disponibilità di letti.

Col passare degli anni, la realtà extralberghiera prende sempre più piede. La sua crescita numerica è imputabile essenzialmente alla diffusione di esercizi di natura imprecisata.

Nel 2003, infatti, il ricettivo extralberghiero è presente complessivamente con una quota del 78% delle strutture. Il 39% è rappresentato appunto da esercizi di natura imprecisata.

La maggior disponibilità di posti letto rimane, però, ancora all'alberghiero, in grado di offrire una quota sul totale del 55%.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	6	21	2	17	2	19	3	19	2	18
3 stelle	13	23	7	23	6	21	7	21	6	21
2/1 stelle	35	19	16	19	14	15	15	16	14	15
R.T.A.	1	1	0	1	0	1	0	1	0	1
Alloggi privati	30	8	38	12	30	11	34	12	34	12
Campeggi/villaggi turistici	1	11	0	8	1	10	0	10	1	10
Agriturismi	6	1	3	1	3	1	3	1	4	2
Altri esercizi extralberghieri	8	16	34	19	44	22	38	20	39	21

0: quota pressoché nulla

Tabella 2.12 Provincia di Verona, STL di Verona (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva.

2.4.4.2. Il STL del Garda

Il STL del Garda è caratterizzato prevalentemente da esercizi alberghieri di medio-basso livello e da alloggi privati. La maggiore disponibilità di letti proviene invece dai campeggi e villaggi turistici (tabella 2.13).

Nel 1999, gli alberghi a 2/1 stelle e gli alloggi privati rappresentano infatti rispettivamente il 41% e il 28% del totale delle strutture presenti nell'area. Di un ordine di grandezza notevolmente inferiore è invece la relativa disponibilità di letti, pari rispettivamente al 13% e al 7%.

Nonostante presenti in misura oltremodo esigua rispetto le precedenti tipologie, i campeggi e villaggi turistici offrono il 62% dei letti dell'intera area.

La situazione osservata all'inizio del periodo di interesse non subisce mutamenti sostanziali nel corso degli anni. L'unico aspetto ragguardevole è rappresentato

dall'aumento numerico degli alloggi privati, al quale tuttavia non corrisponde un pari aumento della relativa disponibilità di posti letto.

Nel 2003, infatti, tale tipologia è presente nel STL del Garda con una quota di strutture del 39%, ma con una disponibilità di posti letto pressoché invariata rispetto al 1999 del 9%.

Pure la più recente diffusione delle residenze turistiche alberghiere e degli alloggi agrituristici non determina alcun cambiamento alle ormai radicate caratteristiche ricettive di tale zona.

Tipologia ricettiva	1999		2000		2001		2002		2003	
	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)	Strutture (%)	Letti (%)
5/4 stelle	5	6	4	6	4	6	3	6	4	5
3 stelle	15	11	14	11	13	11	14	11	14	12
2/1 stelle	41	13	35	13	33	12	30	11	28	11
R.T.A.	--	--	--	--	1	0	1	0	1	0
Alloggi privati	28	7	37	8	39	8	40	9	39	9
Campeggi/villaggi turistici	7	62	6	61	6	62	6	62	6	62
Agriturismi	--	--	1	0	2	0	3	0	4	0
Altri esercizi extralberghieri	4	1	3	1	2	1	3	1	4	1

--: non presente

0: quota pressoché nulla

Tabella 2.13 Provincia di Verona, STL del Garda (1999-2003): strutture e posti letto (%) per tipologia ricettiva

3. La domanda turistica delle province di Mantova e Verona

3.1. Le componenti della domanda turistica: arrivi e presenze

La domanda turistica di una certa area è rappresentata dalla totalità dei visitatori che abbiano pernottato nelle strutture ricettive disseminate nel relativo ambito territoriale di competenza. La conoscenza della sua dimensione e delle sue caratteristiche è resa possibile dalla compilazione per ogni visitatore del modulo di arrivo/partenza da parte del gestore della struttura ricettiva ospitante. Le unità di rilevazione della domanda turistica sono pertanto rappresentate dagli esercizi ricettivi iscritti al Registro degli Esercenti il Commercio (R.E.C.). Conseguentemente, escursionisti e turisti che abbiano usufruito di alloggi turistici privati non registrati non possono essere inclusi nella presente trattazione.

La domanda turistica si esplicita in termini di arrivi e presenze.

Gli arrivi rappresentano ogni occasione in cui un cliente prenda alloggio in un esercizio ricettivo. Evidentemente il visitatore che nel corso del viaggio compie più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi, che, in generale costituiscono una misura assoluta della dimensione del flusso turistico entrante in una certa area.

Le presenze costituiscono invece il numero di notti trascorse consecutivamente dal cliente nella stessa struttura ricettiva. Pertanto, qualunque sia il livello di disaggregazione ricettiva considerato (il singolo esercizio, la tipologia a cui questo esercizio appartiene, la totalità del ricettivo dell'area), gli arrivi costituiscono un sottoinsieme delle presenze rilevate, essendo la prima notte trascorsa in un certo alloggio considerata sia in termini di arrivo che

di presenza. Le presenze forniscono in termini assoluti una misura della permanenza del flusso turistico nelle strutture ricettive.

I dati relativi agli arrivi e alle presenze di una certa area possono essere resi disponibili soltanto in forma aggregata rispetto tutte le possibili combinazioni dei livelli delle variabili di classificazione previste dalla normativa vigente in materia di rilevazione del movimento turistico. Tale formato non consente ovviamente di disporre del numero di notti di permanenza per ciascun arrivo rilevato, bensì soltanto della massa di presenze generata dalla totalità degli arrivi rientranti in ciascuna delle suddette combinazioni. In tale condizione, è possibile comunque esprimere in termini medi la permanenza del flusso turistico, rapportando le presenze rilevate per ciascuna delle suddette combinazioni agli arrivi che le hanno generate, ottenendo quindi il numero di notti trascorso mediamente da ogni visitatore del flusso considerato. Pertanto, a ciascun arrivo è possibile associare il numero medio di giorni di permanenza valutato nell'ambito di tutti gli arrivi qualificati dalla stessa combinazione dei livelli dei suddetti fattori.

In tale contesto la definizione della permanenza media non è risultata sempre sensata, essendo arrivi e presenze caratterizzati anche in termini temporali. Nella fattispecie, alla massa di presenze associata a talune combinazioni di livelli dei fattori sono risultati corrisposti arrivi nulli. Tali presenze, avvenute nell'ambito di un riferimento temporale per il quale non fosse stato registrato alcun arrivo, sono ovviamente frutto del trascinarsi della permanenza degli arrivi avvenuti nel riferimento temporale immediatamente precedente.

Associare tali presenze agli arrivi che le hanno generate, dunque al riferimento temporale precedente a quello che effettivamente le caratterizza, non è sembrata un'operazione corretta, poiché potenziale causa di distorsione nella qualificazione temporale del movimento turistico. Tanto meno è sembrato corretto ignorare tali masse di presenze al fine di rendere sempre possibile la definizione della permanenza media.

In questa sede, dunque, si è convenuto di apprezzare distintamente le peculiarità delle due componenti del movimento turistico, conducendo uno studio separato di arrivi e presenze per ciascuna delle aree di interesse: la provincia di Mantova, la provincia di Verona e l'area mantovano-veronese risultante dall'unione delle due.

Arrivi e presenze costituiscono relativamente all'analisi condotta per ciascuna delle suddette aree due distinte popolazioni di unità statistiche e per quanto sopra detto, la prima è definita dall'insieme dei visitatori che abbiano preso alloggio negli esercizi ricettivi di tali aree, la seconda dall'insieme delle notti ivi trascorse dagli stessi.

3.2. La caratterizzazione della domanda turistica

Gli arrivi e le presenze rilevati negli esercizi ricettivi dei contesti territoriali oggetto di attenzione sono stati caratterizzati rispetto l'anno, il mese, la zona, la tipologia ricettiva e la provenienza.

Come già accennato nella precedente sezione, la domanda turistica delle province di Mantova e Verona è stata rilevata per gli anni del quinquennio 1999-2003. Ciò è avvenuto anche con riferimento a ciascun mese di tali anni. In questo studio, si è preferito evitare di accorpare i mesi dell'anno secondo le tradizionali classi di stagionalità, considerando ad

esempio giugno, luglio, agosto come mesi di “alta” stagione e gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre di “fuori” stagione. Si è ritenuto che l’introduzione di una qualunque ripartizione dei mesi dell’anno in classi sarebbe stata dettata da considerazioni meramente arbitrarie e avrebbe potuto precludere l’ottenimento di informazioni indicative della realtà stagionale dei flussi turistici di tali aree.

Inoltre, la scelta delle popolazioni statistiche di questo studio è certamente significativa della natura del trattamento riservato in questo contesto all’anno e al mese di pernottamento.

L’interesse di questo lavoro non è rivolto infatti allo studio dell’evoluzione temporale delle componenti di flusso e di permanenza della domanda turistica, bensì alla qualificazione delle stesse attraverso l’identificazione delle relazioni dei suddetti caratteri che ne definiscono l’essenza. L’anno e il mese di pernottamento rappresentano in questo contesto i riferimenti temporali degli arrivi e delle presenze rilevati ed in quanto tali sono stati considerati come variabili di classificazione della domanda turistica al pari della zona, della tipologia ricettiva e della provenienza.

Le suddette variabili temporali sono state incluse nell’analisi senza la pretesa di ottenere alcun risultato di natura dinamica, ma col solo obiettivo di verificare se e in quale misura avessero interagito con le altre caratteristiche nel definire la struttura latente della domanda turistica.

Arrivi e presenze sono stati classificati altresì sulla base della destinazione turistica prescelta. Come già precedentemente sottolineato in fase di descrizione della capacità ricettiva, i comuni turisticamente attivi nel mantovano e nel veronese sono stati aggregati rispettivamente, sulla base della loro posizione geografica e dell’ambito turistico di appartenenza, in regioni agrarie e sistemi turistici locali. Pertanto, con riferimento al territorio provinciale mantovano, la variabile “zona” inclusa nell’analisi si è articolata nei sette livelli corrispondenti a “Morenica meridionale del Benaco”, “Pianura Mincio-Oglio”, “Pianura Mincio-Po”, “Pianura di Mantova”, “Pianura Oglio-Po”, “Oltrepo mantovano occidentale” e “Oltrepo mantovano orientale”; per quello veronese nei 2 livelli “Sistema Turistico Locale di Verona” e “Sistema Turistico Locale del Garda”.

Inoltre, la domanda turistica è stata classificata sulla base della tipologia dell’esercizio ricettivo che ha offerto ai visitatori ospitalità e permanenza nell’area di interesse. Come già accennato durante la presentazione della capacità ricettiva di tali aree, la classica distinzione delle tipologie in alberghiere ed extralberghiere è stata ulteriormente diversificata al fine di identificare nel modo più preciso possibile le preferenze dei visitatori in termini di caratteristiche del pernottamento. La variabile “tipologia ricettiva” inclusa nell’analisi ha previsto pertanto 8 livelli corrispondenti a “alberghi, hotel a 5/4 stelle”, “alberghi, hotel a 3 stelle”, “alberghi, hotel a 2/1 stelle”, “residenze turistiche alberghiere” (rappresentativi dell’ambito ricettivo alberghiero), “alloggi privati”, “campeggi/villaggi turistici”, “agriturismi” e la categoria residuale “altri esercizi complementari” (rappresentativi dell’ambito ricettivo extralberghiero).

Infine la classificazione di arrivi e presenze sulla base della provenienza, espressa dalla regione italiana o dalla nazione straniera di residenza. La gamma di nazionalità e provenienze dei visitatori accolti negli esercizi ricettivi dei territori provinciali di interesse è stata ridotta alle seguenti 25 specificazioni:

- per la nazionalità italiana si è considerata la suddivisione nelle tre classi Nord, Centro, Sud-Isole
- per le nazionalità europee la suddivisione nelle quindici classi Spagna, Portogallo, Francia, Irlanda, Gran Bretagna, Belgio-Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Svizzera-Liechtenstein, Austria, Danimarca, Paesi Scandinavi, Grecia, Russia e la categoria residuale “Altri Paesi Europei”
- per le nazionalità americane le tre classi Canada, U.S.A. e la categoria residuale “Altri Paesi Americani”
- per le restanti nazionalità extraeuropee le quattro classi Sud Africa, Giappone, Australia e la categoria residuale “Altri Paesi Extraeuropei”

Essendo i caratteri sopra descritti in numero pari a cinque, la scelta del metodo più appropriato ad identificare le relative interazioni in grado di delineare l'essenza della domanda turistica delle aree di interesse è ricaduta nell'ambito delle tecniche dell'analisi statistica multivariata. In particolare, le tecniche d'analisi che permettono di studiare variabili il cui comportamento congiunto su una popolazione di unità statistiche possa essere sintetizzato in una tabella di frequenze multidimensionale sono essenzialmente due: l'analisi log-lineare e l'analisi delle corrispondenze multiple.

Nell'ambito di una siffatta struttura di dati multidimensionali, l'analisi log-lineare si propone di identificare le variabili maggiormente associate attraverso lo studio della significatività dei parametri di interazione a qualunque ordine.

L'analisi delle corrispondenze multiple, invece, si propone di indagare sul modo in cui tali variabili sono associate, studiando le relazioni intercorrenti le relative categorie.

Pertanto, l'analisi delle corrispondenze multiple è sembrata in grado di offrire i risultati più pertinenti agli obiettivi preposti in merito all'analisi della domanda turistica. Inoltre, l'analisi delle corrispondenze ha la prerogativa di raffigurare graficamente le relazioni tra le modalità delle variabili e tale facoltà non può che rivelarsi certamente molto utile in fase interpretativa.

3.3. Caratteri generali dell'analisi della domanda turistica

Le componenti di permanenza e di flusso della domanda turistica delle province di Mantova e Verona sono state qualificate rispetto le variabili precedentemente descritte facendo ricorso all'analisi delle corrispondenze multiple³. La stessa analisi è stata successivamente applicata alla domanda turistica dell'area risultante dall'unione dei suddetti ambiti territoriali provinciali, al fine di condurne una comparazione.

L'essenza di tale tecnica risiede nella capacità di considerare simultaneamente le manifestazioni di tutte le caratteristiche oggetto di interesse, facendo emergere dalla struttura dei dati le relative interazioni che maggiormente si discostano dalla situazione teorica di indipendenza statistica, emblematica dell'assenza di qualunque relazione di connessione tra i caratteri. A tal fine, i livelli delle variabili incluse nell'analisi vengono

³ L'analisi delle corrispondenze multiple è stata realizzata nell'ambiente di programmazione del software statistico R (versione 2.0.1), utilizzando la funzione “dudi.acm” della libreria “ade4”.

trattati come variabili a sé stanti e rappresentati inizialmente come punti dello spazio vettoriale reale generato dalle unità, in questo caso rappresentate da presenze e arrivi. I punti-modalità sono proiettati poi in uno spazio vettoriale di minore dimensione, individuato da assi tra loro indipendenti, capaci di riprodurre al meglio le posizioni e distanze reciproche originariamente presenti nello spazio delle unità, secondo il modello di riduzione in componenti principali.

Le modalità in questione, indipendentemente dalla loro natura e dalla variabile di appartenenza, risultano quantificate su ciascuno dei suddetti assi tramite dei punteggi, il cui ordinamento è emblematico del significato della dimensione latente dei dati identificata da ciascuno di essi.

Inoltre, l'origine del sistema di riferimento individuato da tali assi identifica il baricentro della distribuzione dei punti. In particolare, le sue componenti sono rappresentate dal peso marginale di ciascuna delle modalità considerate, indicativo, questo, del comportamento di ciascuna di esse a prescindere dalle restanti. Pertanto, modalità appartenenti a variabili differenti posizionate nelle immediate vicinanze dell'origine interagiranno in maniera poco rilevante, contribuendo scarsamente alla variabilità di ciascuno degli assi considerati, dunque alla loro interpretazione.

Gli assi fattoriali, essendo mutuamente indipendenti, non possono che "catturare" quote decrescenti della variabilità dei dati, fino ad esaurirla. Pertanto, le modalità analizzate sono state rappresentate con riferimento al piano individuato dai primi due assi, altrimenti denominato "primo piano fattoriale delle corrispondenze", caratterizzato dal maggior potere di rappresentazione della struttura dei dati. Rappresentazione questa, che ricordiamo essere comunque parziale.

Al fine di interpretare e denominare un asse fattoriale, si procede considerando le modalità collocate più lontano dall'origine, agli estremi degli assi. Queste, rispetto le più centrali, sono caratterizzate più frequentemente dai migliori contributi relativi ed assoluti, caratteristiche, queste, che rispettivamente individuano le modalità maggiormente "spiegate" da una dimensione ed in grado meglio di altre di "spiegarla".

In fase di interpretazione dei risultati, nella fattispecie per la chiarificazione della posizione di taluni punti-modalità nel piano fattoriale delle corrispondenze, è risultata altresì estremamente utile l'osservazione delle tabelle a doppia entrata di tutte le possibili coppie di caratteristiche considerate recanti il rapporto tra presenze o arrivi osservati in ciascuna combinazione di livelli di righe e colonne con quelli attesi nella situazione teorica di assenza di connessione. Seppur pertinenti alle sole interazioni di primo ordine dei caratteri, tali elaborazioni statistiche sono in grado di suggerire le attrazioni e le repulsioni più intense tra coppie di modalità, corrispondenti a valori di tale rapporto rispettivamente superiori ed inferiori all'unità, emblematica della condizione di indipendenza statistica.

Le modalità di interesse, una volta proiettate nel primo piano fattoriale delle corrispondenze, sono state indicate tramite abbreviazioni in grado di suggerirne facilmente l'identità (*tabella 3.1*).

Variabile	Legenda			
Zona	MOR	Morenica meridionale del Benaco	MOG	Pianura Mincio-Oglio
	MPO	Pianura Mincio-Po	OGPO	Pianura Oglio-Po
	MN	Pianura di Mantova	OLOC	Oltrepo mantovano occidentale
	OLOR	Oltrepo mantovano orientale	VR	Sistema turistico locale di Verona
	GAR	Sistema turistico locale del Garda		
Anno	99	1999	00	2000
	01	2001	02	2002
	03	2003		
Mese	1	Gennaio	2	Febbraio
	3	Marzo	4	Aprile
	5	Maggio	6	Giugno
	7	Luglio	8	Agosto
	9	Settembre	10	Ottobre
	11	Novembre	12	Dicembre
Provenienza	A	Austria	AA	Altri paesi americani
	AE	Altri paesi europei	AEE	Altri paesi extraeuropei
	AUS	Australia	BL	Belgio-Lussemburgo
	CAN	Canada	CHL	Svizzera-Liechtenstein
	CI	Centro Italia	D	Germania
	DK	Danimarca	E	Spagna
	F	Francia	GB	Gran Bretagna
	GR	Grecia	IRL	Irlanda
	J	Giappone	NI	Nord Italia
	P	Portogallo	PB	Paesi Bassi
	RU	Russia	SC	Paesi Scandinavi
	SII	Sud Italia ed Isole	USA	U.S.A.
	ZA	Sud Africa		
Tipologia ricettiva	AEX	Altri esercizi extralberghieri	AG	Agriturismi
	CV	Campeggi/villaggi turistici	PR	Alloggi privati
	RTA	Residenze turistiche alberghiere	S21	Alberghi a 2/1 stelle
	S3	Alberghi a 3 stelle	S54	Alberghi a 5/4 stelle

Tabella 3.1 Legenda delle abbreviazioni delle modalità incluse nelle analisi

4. La qualificazione della domanda turistica della provincia di Mantova

4.1. L'analisi della componente di permanenza

4.1.1. La dispersione dei punti-modalità

In tale contesto, la quota di variabilità dei dati riprodotta dal piano individuato dai primi due assi è risultata pari al 78%, nella fattispecie il 52% dal primo asse e il 26% dal secondo.

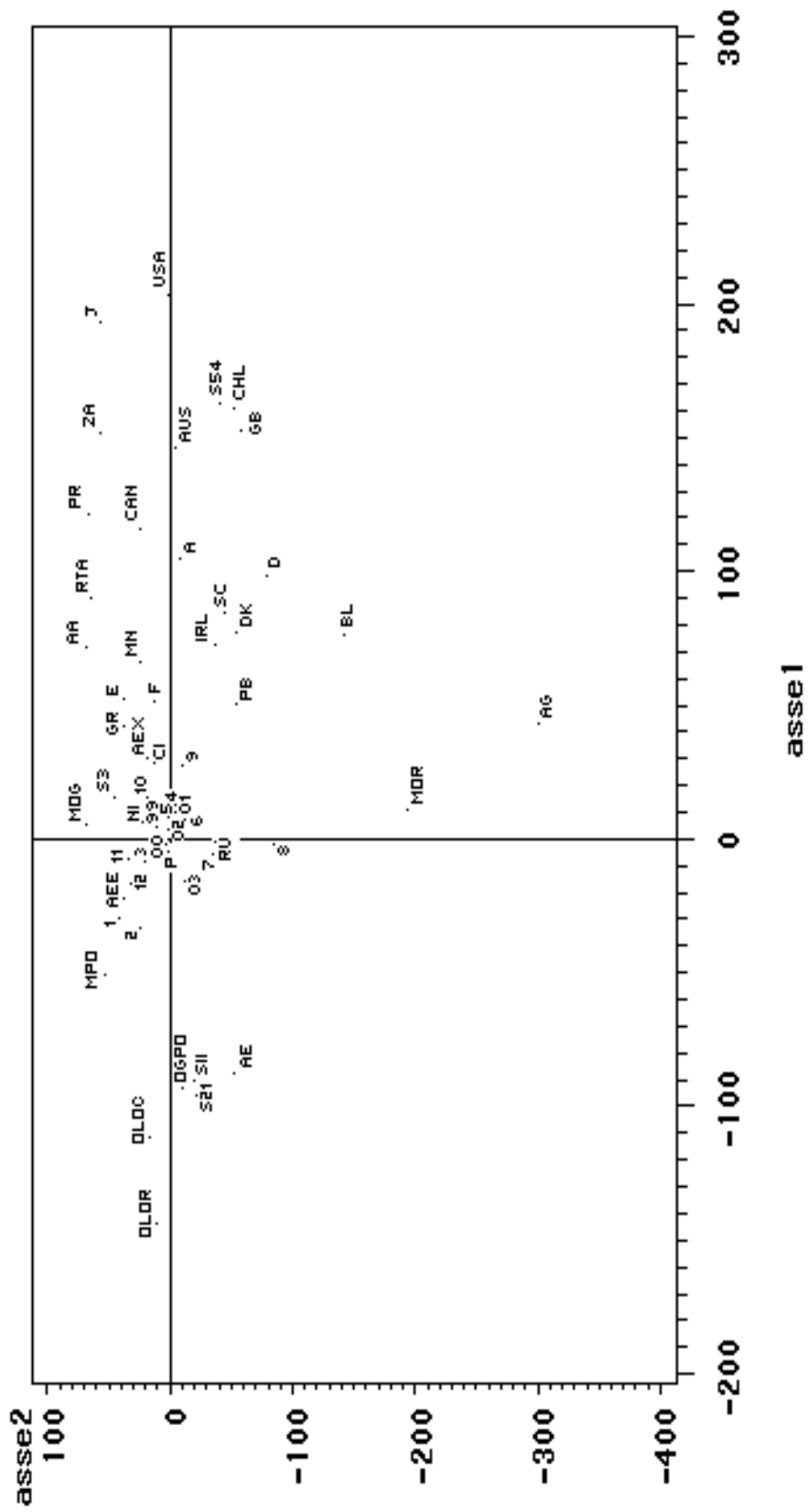
Le modalità analizzate si sono disposte nel primo piano fattoriale delle corrispondenze (figura 4.1) secondo una nuvola addensata nella sua parte centrale, posizionata attorno all'origine, e gradatamente meno densa allontanandosi dal centro. La forma di tale nuvola richiama quella ellissoidale, con l'asse maggiore nella direzione del fattore più importante e dalla forma tanto più affusolata quanto più ingente l'entità del rapporto tra le quote di inerzia riprodotte dai due fattori. In questo caso, l'ellisse è risultata maggiormente schiacciata nella sua parte superiore, dunque evidentemente più addensata nel centro del

grafico, a favore di una maggiore espansione lungo il semiasse negativo del secondo fattore, appunto rappresentato lungo l'asse delle ordinate. La variabilità del secondo asse è risultata massima in corrispondenza del semiasse positivo del primo, rappresentato lungo l'asse delle ascisse.

Una nuvola di tale forma si presenta generalmente allorquando i fattori di riferimento della configurazione risultino “bipolari”, ossia caratterizzati da punti lontani dall'origine lungo entrambi i relativi semiassi. Così è avvenuto in questo caso, certamente in misura poco pronunciata per il semiasse positivo del secondo fattore.

4.1.2. L'interpretazione del primo asse fattoriale

L'estremo positivo del primo asse fattoriale ha suggerito che visitatori provenienti da nazioni europee quali Svizzera, Liechtenstein, Gran Bretagna, Germania, ed extra-europee, quali Stati Uniti, Giappone, Sud-Africa, Australia e Canada, la metà delle quali di lingua inglese, prediligano trascorrere un soggiorno prettamente “urbano” nel capoluogo di provincia o nelle immediate vicinanze, pernottando in strutture alberghiere, quali i 5/4 stelle e le residenze turistiche, od extralberghiere, quali gli alloggi privati, caratterizzate da un certo lusso e dotazione di comfort.



All'estremo negativo del primo asse è emersa, invece, la preferenza di visitatori del Sud Italia e di altre nazionalità europee imprecisate, nella fattispecie mediterranee e del più interno est, a soggiornare in esercizi alberghieri di basso livello nell'ambito delle zone più meridionali del territorio mantovano, rappresentate dall'oltrepo e dalla pianura Oglio-Po, e della più orientale pianura Mincio-Po. Tale segmento di domanda turistica indubbiamente preferisce investire di meno nei comfort ricettivi, fruendo invece maggiormente dei piaceri della tavola, certamente soddisfatti dalla qualità, rinomata a livello nazionale ed internazionale, dei prodotti eno-gastronomici offerti da questa zona, il tutto immerso in un'attraente cornice di arte, storia e cultura.

Pertanto, le relazioni emerse agli estremi hanno suggerito un'interpretazione del primo asse fattoriale nei termini della componente della provincia di Mantova che, molto meno vistosamente degli eventi culturali che indubbiamente la caratterizzano ma più efficacemente degli stessi contribuisce a rendere tale area un magnete di visitatori a livello internazionale: la vitalità economica generata dal turismo d'affari. Le interazioni tra modalità emerse all'estremo positivo definiscono infatti le caratteristiche essenziali di quel segmento di visitatori noto in letteratura come "metropolitan business men" (Martinotti, 1993), consolidatosi negli anni ottanta con la nascita dei distretti industriali e rappresentato da uomini d'affari che, per il loro soggiorno, utilizzano generalmente strutture ricettive lussuose, ma soltanto per necessità, perchè le aziende locali decidono di ospitarli. Nella realtà, infatti, il turismo d'affari si sovrappone al richiamo di visitatori "leisure" esercitato da eventi e manifestazioni culturali, creando da solo over-booking negli esercizi ricettivi della zona. All'estremo negativo dell'asse, in contrapposizione a quanto appena detto, sono emerse invece le caratteristiche del nuovo ceto medio italiano, sostenitore del binomio cultura-gastronomia e caratterizzato da un reddito medio-basso se non addirittura basso, che compensa la sua ridotta capacità di spesa con lo status culturale e il livello di qualità della vita offerto dal territorio provinciale mantovano.

4.1.3. L'interpretazione del secondo asse fattoriale

Per quanto detto in precedenza, il secondo asse fattoriale deve identificare una dimensione latente dei dati incorrelata a quella rappresentata dal primo ed altresì di importanza secondaria rispetto a questo.

Dall'estremo negativo è emerso che turisti provenienti dal Nord Europa continentale, nella fattispecie da Germania, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Danimarca, prediligano una permanenza nell'area collinare del territorio mantovano, la più settentrionale, in strutture, quali quelle agrituristiche, che meglio di qualunque altra tipologia ricettiva consentano di apprezzare la buona cucina nell'attraente paesaggio, in particolare nel pieno della stagione estiva.

All'estremo positivo si è individuato, invece, un orientamento da parte di italiani del Nord a soggiornare nelle strutture ricettive più diffuse nel territorio mantovano, gli alberghi a 3 stelle, preferendo la fascia centrale della provincia, soprattutto la pianura Mincio-Po. Si tratta probabilmente della tendenza a scoprire o riscoprire l'unicità delle bellezze artistiche nostrane, in particolare appunto mantovane.

Sulla base delle relazioni tra le modalità emerse agli estremi, il secondo asse fattoriale è sembrato misurare l'apporto della dimensione urbana, fatta di arte ed eventi culturali a

quella rurale. Nonostante fino ad oggi la provincia mantovana abbia preferito commissionare ad esterni l'organizzazione di tali eventi, senza adottare un reale programma di merchandising e di book-shop intorno ai beni culturali, il richiamo è stato comunque forte: si conferma l'efficacia della politica culturale degli amministratori che ha portato Mantova ad essere tra le prime città d'arte d'Italia maggiormente presenti nell'immaginario degli italiani. E ciò è sembrato in sintonia con quanto emerso dall'estremo positivo dell'asse. A questa situazione estrema emblematica di un mix tra le dimensioni urbana e rurale, si è contrapposta quella più propriamente rurale degli agriturismi. E varie sono le tipologie di visitatori che realizzano la tendenza al potenziamento della dimensione rurale: i sommelier, i negozianti che cercano un prodotto tipico, le scolaresche in occasione dell'apertura a fini didattici delle aziende agrituristiche, ed in particolare i "food-trotter" (Paolini, 2001), turisti familiari, di gruppo, che si organizzano il viaggio da sé, senza affidarsi ad alcuna organizzazione esterna, alla ricerca della buona cucina, degustata all'insegna dell'attraente naturalità del paesaggio.

In conclusione, si è notato come, eccezion fatta per il mese di agosto, gli anni e i mesi di pernottamento non siano stati coinvolti nell'identificazione delle relazioni che più intensamente caratterizzano la struttura dei presenti dati di permanenza turistica. Difatti, la quasi totalità dei riferimenti temporali coinvolti nell'analisi è collocata nelle immediate vicinanze dell'origine degli assi. Ciò è appunto indicativo del fatto che tali caratteri abbiano contribuito solo marginalmente alla determinazione della variabilità delle scelte operate dai visitatori. Pertanto, le relazioni emerse sembrano rispecchiare dei trend comportamentali radicati nel tempo.

4.2. L'analisi della componente di flusso

4.2.1. La dispersione dei punti-modalità

Allo stesso modo si è proceduti alla qualificazione degli arrivi. Come per le presenze, i punti-modalità sono stati proiettati nel piano fattoriale individuato dai primi due assi estratti (*figura 4.2*), in grado di rappresentare complessivamente una quota di variabilità dei dati pari al 75% circa, nella fattispecie il 58% dal primo asse e il 27% dal secondo.

La disposizione dei punti-modalità nel suddetto piano è sembrata affine a quella ottenuta per le presenze, ma con la peculiarità di essere ruotata rispetto a questa di un angolo piatto. Con riferimento agli arrivi, infatti, si sono ravvisate agli estremi di ciascuno degli assi considerati le stesse modalità identificate in modo analogo per le presenze, solo che invertite di semiasse.

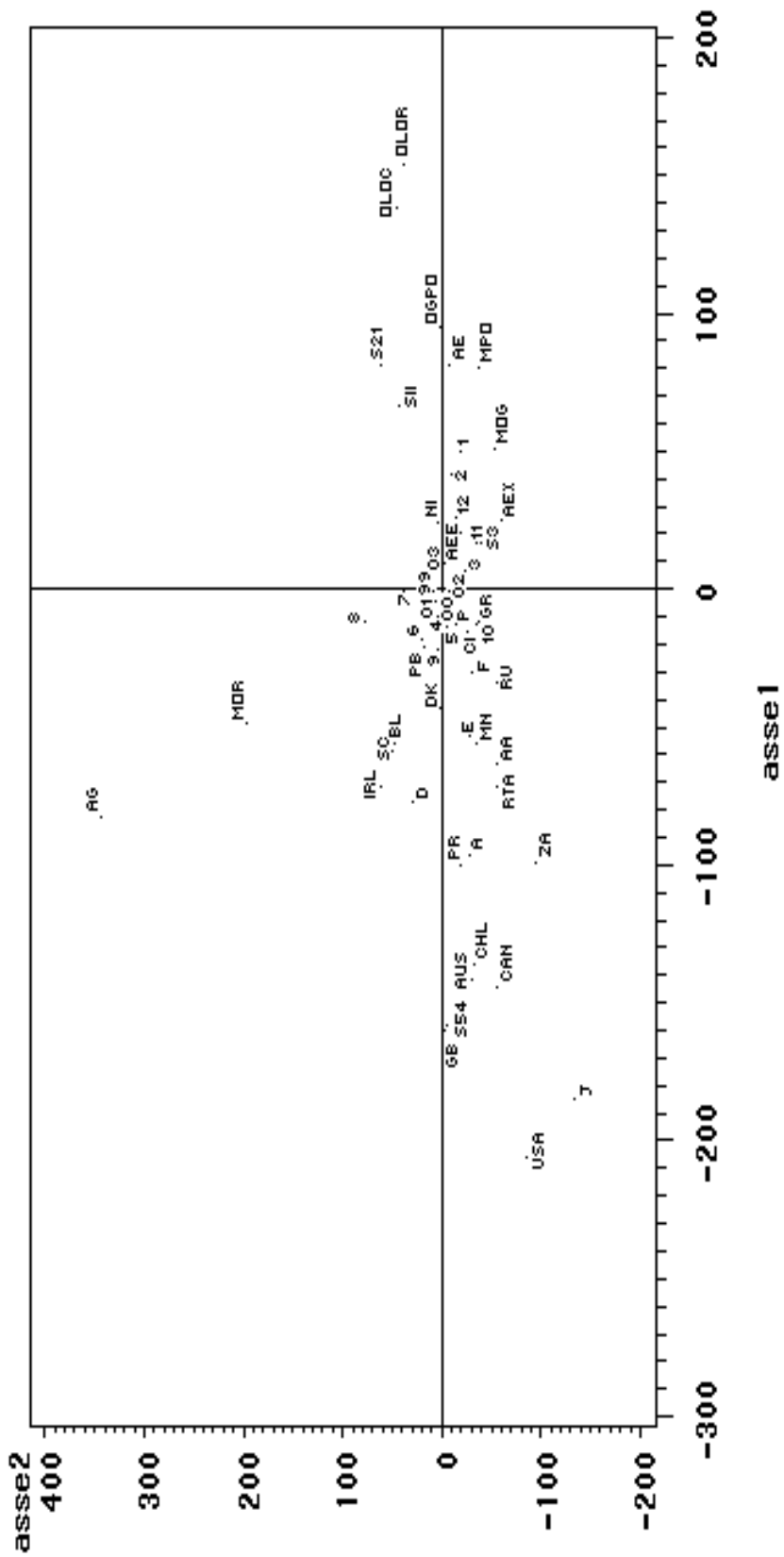


Figura 4.2 Provincia di Mantova, analisi delle corrispondenze multiple per gli arrivi: rappresentazione della nuvola dei punti-modaltà nel primo piano fattoriale delle corrispondenze

4.2.2. L'interpretazione degli assi fattoriali

L'analisi effettuata ha condotto a conclusioni pressoché identiche a quelle riportate precedentemente per le presenze, distinguendosi da queste per la sola peculiarità di risultare invertite rispetto l'orientamento riscontrato nel precedente caso. Pertanto, con riferimento alla componente di flusso, gli assi fattoriali sono stati interpretati in modo analogo a quanto suggerito nell'ambito dell'analisi delle presenze, tenendo conto però che, rispetto a quest'ultimo caso, il loro orientamento è risultato invertito. In virtù di ciò, si può affermare che il primo asse misura l'apprezzamento dei visitatori per il livello di qualità di vita offerto da tale area, il secondo la turisticità rurale nel territorio mantovano.

5. La qualificazione della domanda turistica della provincia di Verona

5.1. L'analisi della componente di permanenza

5.1.1. La dispersione dei punti-modalità

Circa l'85% della variabilità dei dati è risultato "catturato" dal solo primo asse fattoriale, rivelatosi pertanto a dir poco dominante nella rappresentazione della struttura dei dati in questione. Seppur ritenuta già soddisfacente la spiegazione della variabilità dei dati offerta dal solo primo asse fattoriale, ai fini dell'identificazione delle relazioni più intensamente caratterizzanti la struttura dei dati, si è preferito comunque disporre di una rappresentazione bi-dimensionale dei punti-modalità (*figura 5.1*), che sono stati pertanto proiettati nel primo piano fattoriale delle corrispondenze, caratterizzato da un potere di rappresentazione del 94%.

Nel suddetto piano, la nuvola dei punti modalità ha presentato una configurazione di forma paraboloidale, altrimenti nota in letteratura come forma a "ferro di cavallo", o "a brioche", o "ad arco", o effetto Guttman. Il tipico ferro di cavallo è raffigurato in questo caso come una parabola convessa, con la serie di punti centrati sull'origine e disposti in ogni quadrante del sistema cartesiano individuato dagli assi in questione.

L'effetto Guttman può ottenersi includendo nell'analisi variabili qualitative ordinali o trasformando variabili quantitative in qualitative suddivise in classi. In questo caso, è verosimile che la configurazione della nuvola dei punti abbia risentito dell'ordinamento intrinseco dei mesi. Difatti, nella suddetta rappresentazione, i mesi si sono susseguiti nel loro ordine percorrendo il ferro di cavallo da ovest verso est ed esaurendosi dopo averlo ripercorso nuovamente da est verso ovest. Come conseguenza di ciò, la totalità dei mesi invernali, che l'ordinamento degli stessi tradizionalmente separa, lasciando Novembre e Dicembre alla fine del loro elenco e Gennaio e Febbraio all'inizio, si è ritrovata posizionata dalla stessa parte occidentale della nuvola.

Pertanto, di fronte ad una siffatta disposizione dei punti, non è più propriamente possibile riferirsi agli assi fattoriali in termini di poli di modalità, ovvero di modalità posizionate alle loro estremità, eccezion fatta per il gruppo di punti posizionate in corrispondenza del vertice del paraboloide, situato all'estremo negativo dell'asse delle ordinate.

5.1.2. L'interpretazione del primo asse fattoriale

Prima di addentrarsi nell'interpretazione del primo asse, oltre alla netta distinzione tra mesi invernali, posizionati nella fascia sinistra del grafico, ed estivi, posizionati nella fascia destra, non si è potuto fare a meno di notare la disposizione in parti opposte dell'asse delle due aree nelle quali si è suddiviso il territorio provinciale veronese, significativa, questa, della loro tendenza ad essere inversamente associate alla dimensione latente dei dati individuata dal primo asse fattoriale. In generale ed in particolare, con riferimento a tale asse, non stupisce il fatto che il STL di Verona presenti un orientamento opposto a quello del limitrofo STL del Garda. Senza dubbio, quest'ultimo risente maggiormente in termini turistici dell'influenza esercitata dalla vicinanza del lago di Garda, risultando maggiormente comparabile in questi termini a province, quali Brescia e Trento affacciate anch'esse sulle sue rive.

Nell'ambito del semiasse positivo, si è potuto concludere che i campeggi e i villaggi turistici delle immediate vicinanze del lago di Garda, entro il territorio provinciale veronese, sono stati i ricettivi maggiormente frequentati per il soggiorno nei mesi più caldi dell'anno da parte di turisti provenienti essenzialmente dal nord Europa continentale, più precisamente da Austria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Danimarca.

Nella parte opposta dell'asse, si è ravvisata invece la preferenza di una costellazione di nazionalità (italiana, europea ed extraeuropea in qualunque direzione) a soggiornare nei mesi invernali e in quelli immediatamente precedenti (ottobre e novembre) e successivi (marzo) in tutte le tipologie ricettive, ad eccezione dei campeggi e villaggi turistici, del STL di Verona.

Sulla base di queste considerazioni, si è potuto concludere che il primo asse fattoriale misura la stagionalità della permanenza turistica nel territorio provinciale veronese. Difatti, nel semiasse positivo emerge la tendenza al turismo di massa proprio della società industriale a concentrare le proprie vacanze esclusivamente nel periodo estivo, in questo caso nel STL del Garda e prediligendo i campeggi e i villaggi turistici. A ciò, si contrappone l'esempio di destagionalizzazione turistica del Sistema Locale di Verona, significativo dell'orientamento della stessa Provincia di programmare in sincronia con i proprietari degli esercizi ricettivi mostre ed eventi di richiamo durante la bassa stagione.

5.1.3. L'interpretazione del secondo asse fattoriale

Il secondo asse è stato interpretato, invece, sulla base della relazione intercorrente le modalità caratterizzate su di esso da punteggi negativi, che costituiscono il vertice della parabola della nuvola dei punti in questione. Tali modalità risultano, se non indipendenti, comunque poco associate alla suddivisione in aree del territorio provinciale veronese, costituendo pertanto nel loro insieme un aspetto della struttura dei dati riferibile all'intero contesto territoriale di interesse. E per quanto detto prima, senza dubbio non manca il riferimento temporale in termini di mese.

In particolare, è emersa la tendenza da parte di turisti tedeschi e britannici a soggiornare nel medio/basso alberghiero dell'intero territorio provinciale veronese nei mesi pre e post-estivi. Tale asse, che necessariamente deve essere incorrelato al primo, è stato pertanto interpretato in termini di tendenza turistica ravvisabile in generale nell'intero territorio provinciale veronese. Stante lo scarso potere di rappresentazione di quest'asse rispetto al precedente, è sembrato opportuno non addentrarsi ulteriormente nella sua interpretazione, che non può che essere residuale e oltremodo secondaria rispetto quella del primo asse.

5.2. L'analisi della componente di flusso

Analoghe considerazioni sono state tratte con riferimento alla componente di flusso. Come per l'analisi delle presenze, l'estrema esiguità dei tassi di inerzia dei dati spiegati dagli assi fattoriali successivi al primo è risultata in favore della dominanza rappresentativa del primo asse. Il primo piano fattoriale delle corrispondenze (*figura 5.2*) è risultato in grado di spiegare complessivamente circa il 94% della variabilità dai dati, in particolare l'87% circa ad opera del solo primo asse fattoriale.

Nel suddetto piano, la configurazione della nuvola dei punti-modalità è risultata analoga a quella osservata nell'ambito dell'analisi delle presenze, con la peculiarità di essere ruotata, rispetto a questa, di un angolo piatto. In tali condizioni, il ferro di cavallo osservato è risultato necessariamente rivolto verso il basso.

Inoltre, si è pervenuti all'identificazione di relazioni tra le modalità analizzate analoghe a quelle ravvisate nell'ambito dell'analisi delle presenze. Unica peculiarità rispetto a questa è data dal fatto che tali relazioni sono emerse per gli arrivi nel ramo del ferro di cavallo opposto a quello caratterizzante l'analoga relazione per le presenze.

Pertanto, il primo asse fattoriale è stato interpretato in termini di destagionalizzazione del flusso turistico nelle aree del territorio provinciale veronese; il secondo asse, come tendenza generale del flusso turistico senza distinzione del territorio in aree.

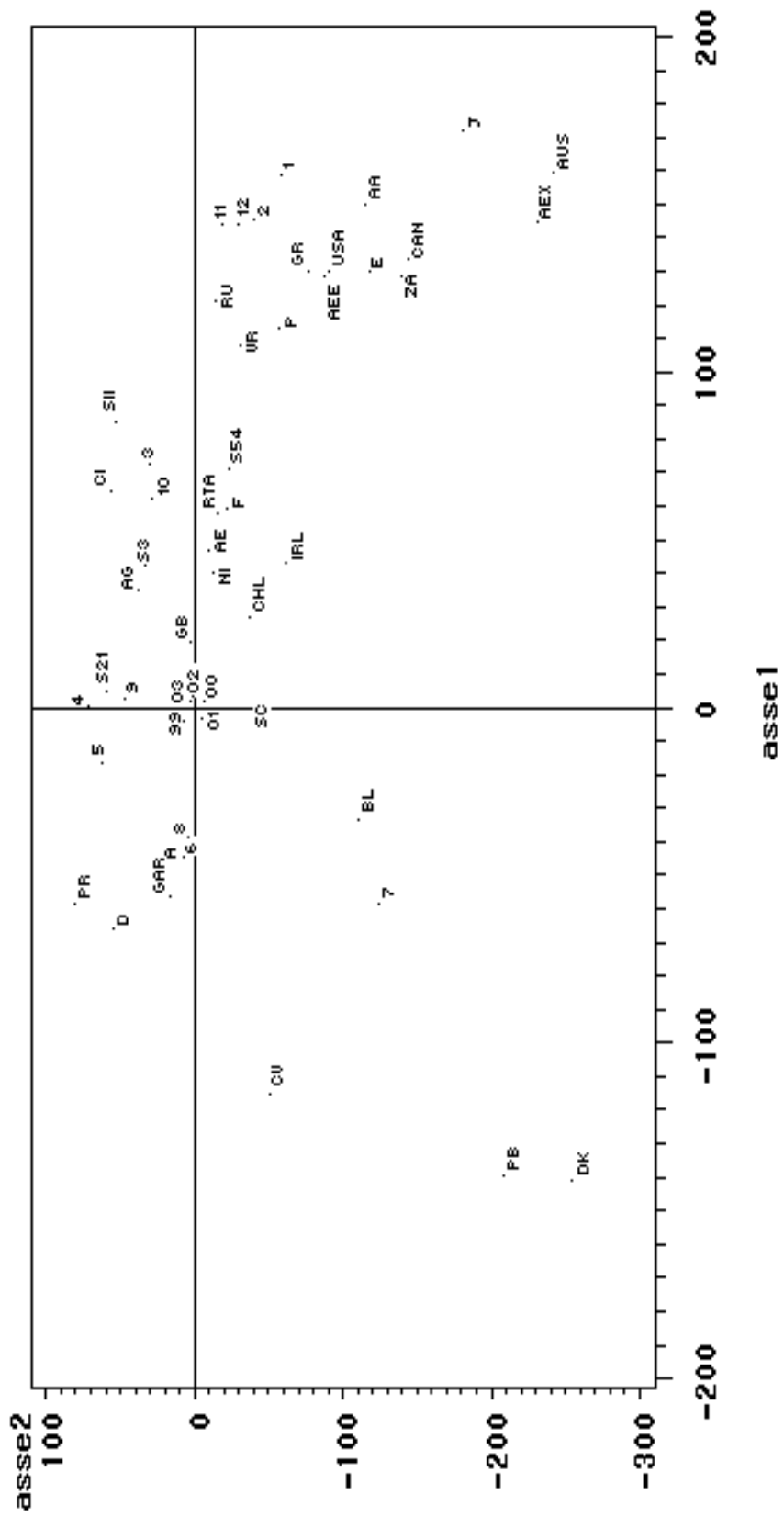


Figura 5.2 Provincia di Verona, analisi delle corrispondenze multiple per gli arrivi: rappresentazione della nuvola dei punti-modalità nel primo piano fattoriale delle corrispondenze.

6. La comparazione della domanda turistica delle province di Mantova e Verona

6.1. L'analisi della componente di permanenza

6.1.1. La dispersione dei punti-modalità

Con riferimento allo studio della componente di permanenza, si è osservata anche in questo caso la dominanza in termini di rappresentazione dell'inerzia dei punti da parte del primo asse fattoriale, in grado di spiegare da solo addirittura circa l'80% della variabilità dei dati. Il secondo asse, pur spiegando una quota pari soltanto al 7%, è stato comunque tenuto in considerazione per ovvie esigenze di rappresentazione bidimensionale dei dati, senza alcuna pretesa in termini di spiegazione degli stessi.

La rappresentazione delle modalità nel primo piano fattoriale delle corrispondenze (*figura 6.1*) ha mostrato una configurazione della nuvola dei punti alquanto interessante. La dispersione dei punti si è delineata, infatti, secondo due componenti distinte: la prima, a forma di “ferro di cavallo”, certamente molto simile anche in termini di disposizione dei singoli punti a quella osservata nell'analisi delle presenze del veronese, la seconda, distaccata dalla parte sinistra della base della prima e costituita dalla totalità delle regioni agrarie distinte nel territorio provinciale mantovano. Nelle loro immediate vicinanze si sono ravvisate le modalità “Sud Italia ed Isole” e “agriturismi”, quest'ultima in particolar modo caratterizzata da una differente posizione rispetto quella assunta nell'analisi della permanenza del veronese, poiché maggiormente attratta dal contesto territoriale mantovano. I punti si sono configurati pertanto secondo due nuvole separate, emblematiche della diversità in termini turistici dei contesti territoriali considerati. Vero è che, comunque, la nuvola comprendente le zone della provincia di Mantova ha “preferito” posizionarsi, rispetto al primo asse, dalla stessa parte su cui si è presentata anche Verona, anche se in posizioni opposte rispetto la verticale, le prime in negativo, la seconda in positivo. Ciò è altrettanto emblematico di una maggiore attrazione delle regioni mantovane al Sistema Turistico Locale di Verona, rispetto che al Sistema Turistico Locale del Garda, quest'ultimo sempre molto attratto dalla tipologia ricettiva dei campeggi/villaggi turistici, assente nel territorio mantovano.

6.1.2. L'interpretazione degli assi fattoriali

Nessun cambiamento sostanziale è stato ravvisato rispetto l'analisi del veronese relativamente alla parte destra del ferro di cavallo della nuvola dei punti-modalità.

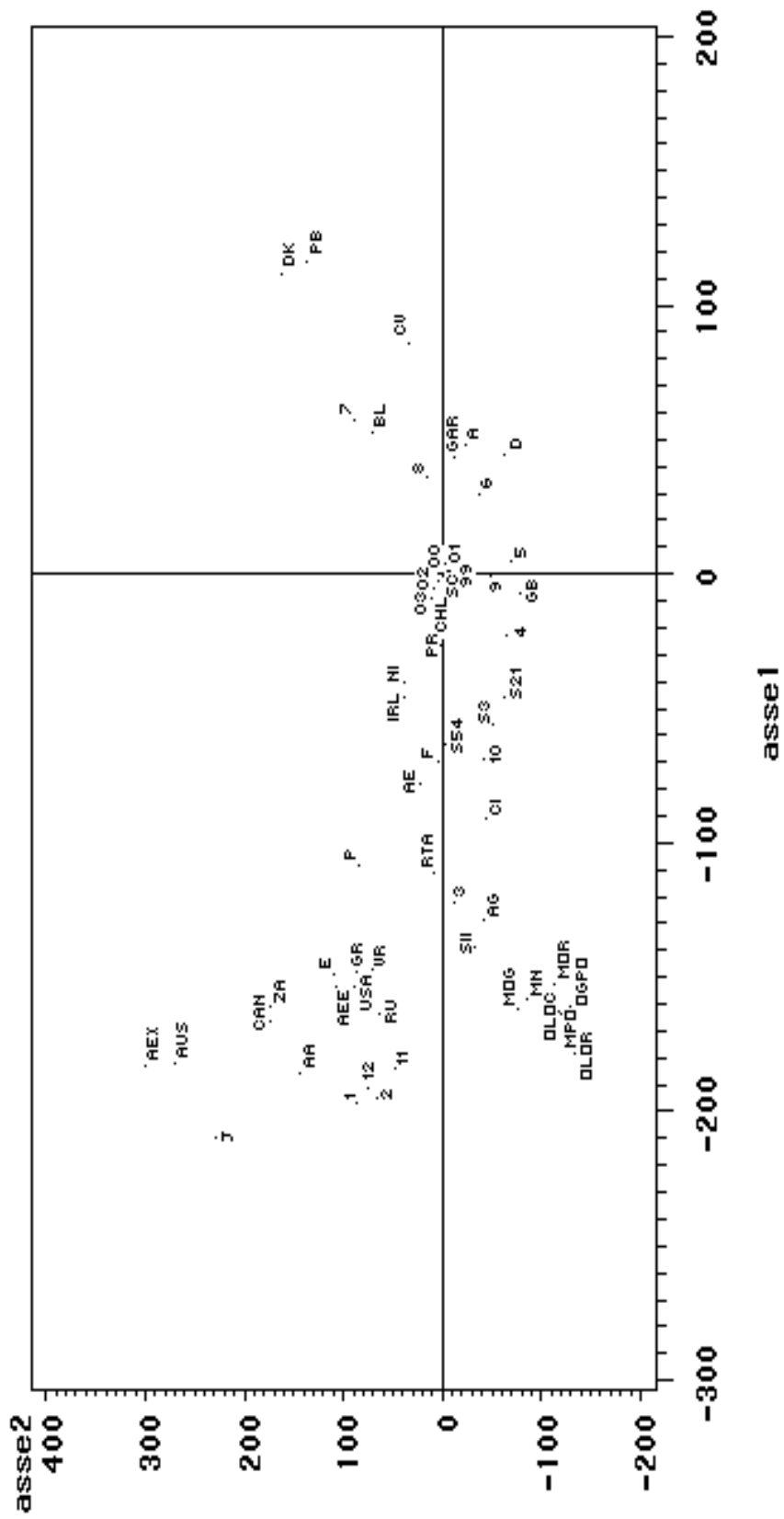


Figura 6.1 Province di Mantova e Verona, analisi delle corrispondenze multiple per le presenze: rappresentazione della nuvola dei punti-modalità nel primo piano fattoriale delle corrispondenze.

L'osservazione del ramo destro ha pertanto nuovamente suggerito che i campeggi e i villaggi turistici delle immediate vicinanze del lago di Garda rappresentano i ricettivi maggiormente frequentati per il soggiorno nei mesi più caldi dell'anno da parte di turisti provenienti essenzialmente dal nord Europa continentale, più precisamente da Austria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Danimarca.

Un discorso analogo si è fatto relativamente al ramo sinistro. Rispetto all'analisi nel solo veronese, si è osservata una maggiore rappresentazione da parte del primo fattore e un maggior peso alla variabilità dello stesso da parte dei 3 stelle e della Pianura di Mantova, seppur quest'ultima in misura inferiore rispetto al STL di Verona.

La rivalutazione dei 3 stelle è certamente imputabile alla considerazione in questo contesto d'analisi delle regioni agrarie mantovane, caratterizzate in generale da un ricettivo alberghiero di medio livello. D'altra parte, queste, sono risultate ivi posizionate per via della loro forte attrazione verso tipologie ricettive quali agriturismi, 3 stelle e 2/1 stelle, verso i mesi invernali e verso il panorama di provenienze attratto maggiormente dal STL di Verona, in particolare verso la nazionalità italiana. E ciò è certamente emblematico degli aspetti che accomunano i due territori provinciali in termini di domanda turistica.

6.2. L'analisi della componente di flusso

Considerazioni in tutto e per tutto analoghe alla componente di permanenza sono state tratte con riferimento all'analisi della componente di flusso.

Nella fattispecie, la determinazione delle quote di inerzia dei dati spiegate dagli assi principali estratti ha sancito la dominanza in termini di potere esplicativo dei dati da parte del primo asse, con una quota dell'81% circa. Le modalità analizzate sono state pertanto proiettate nel primo piano fattoriale delle corrispondenze al fine di consentirne una rappresentazione bidimensionale (*figura 6.2*). Oltremodo secondario e residuale rispetto al primo asse, è il ruolo assunto dal secondo fattore, in grado di catturare una quota di variabilità dei dati pari circa al 9%.

Nel suddetto piano, la dispersione dei punti modalità è risultata ruotata di un angolo piatto rispetto quella osservata nell'ambito dell'analisi delle presenze, ma, a parte questo, nulla è cambiato sostanzialmente.

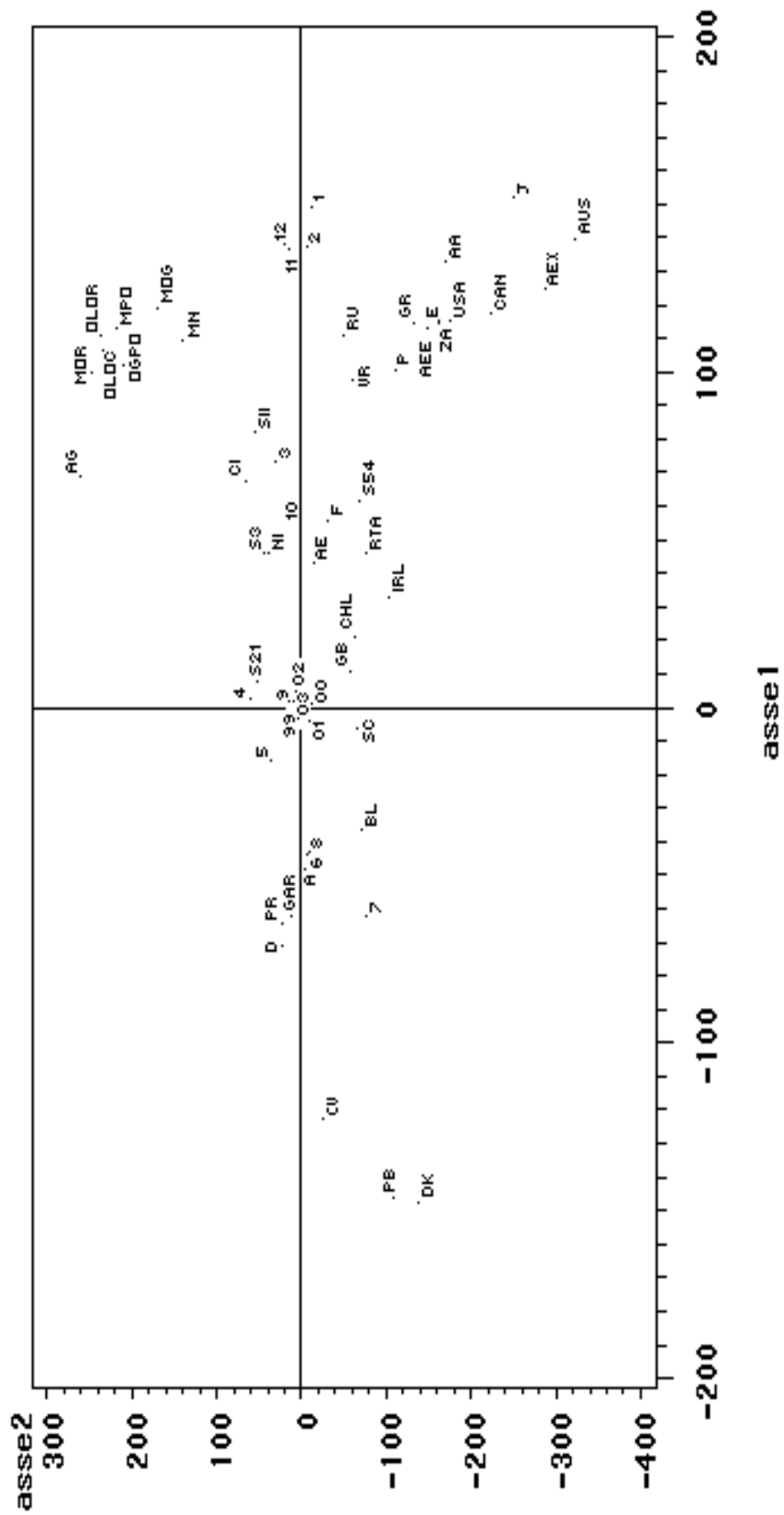


Figura 6.2 Province di Mantova e Verona, analisi delle corrispondenze multiple per gli arrivi: rappresentazione della nuvola dei punti-modalità nel primo piano fattoriale delle corrispondenze.

7. Bibliografia

- Benzécri J.P.**, Correspondence Analysis Handbook, Dekker, New York, 1992.
- Bolasco S.**, Analisi multidimensionale dei dati: metodi, strategie e criteri d'interpretazione; Carocci, Roma 1999.
- Clausen S.E.**; Applied correspondence analysis. An introduction, SAGE Publications, Inc. – Thousand Oaks, California.
- COSES** (Consorzio per la Ricerca e la Formazione), a cura di Manente M., Scaramuzzi I., Le case dei turisti. Dimensioni e qualità del ricettivo residenziale nelle Spiagge veneziane; Il Mulino, Bologna 1999.
- Fabbris L.**, Analisi esplorativa dei dati; McGraw Hill.
- Martinotti G.** (1993), Metropoli, Il Mulino, Bologna.
- Paolini D.** (2001), I luoghi del gusto, Baldini e Castaldi, Milano.
- Ministero** dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale (Unità di ricerca di Milano-Bicocca), "Sistemi turistici locali in Lombardia e Veneto: il case study di Mantova e Verona"; anno 2003 – protocollo nr. 2003147720_001.